

Notizie

Firenze

La stima Alinari crolla a 12 milioni

Trattativa con la Regione Toscana per 5 milioni di immagini già valutate 138 milioni

Firenze. Con una stima di 12 milioni di euro il Mibac ha dato il semaforo verde alla Regione Toscana affinché possa acquisire l'intero patrimonio di foto e archivistico proposto in vendita dalla Fratelli Alinari Idea Spa (cfr. n. 397, mag. '19, p. 8 e l'edizione online dell'11 giugno). Il Ministero ha accolto il parere della Soprintendenza Archivistica della Toscana per cui la trattativa, complessa, ha potuto decollare. Tanto speciale è il caso che, quando scriviamo, non è escluso che la Regione ricorra a una legge ad hoc per superare gli ostacoli tecnici. Il commendator Claudio De Polo, presidente della società che nel 1984 ha acquistato e arricchito lo sterminato tesoro di immagini datate dal 1852 in poi, conferma a «Il Giornale dell'Arte» che la trattativa è in corso. De Polo manifesta stupore per la distanza rispetto ai 138 milioni stimati da Italo Zannier nel 2008 su cinque milioni di immagini, oltre 220mila lastre, apparecchi fotografici e 26mila volumi della biblioteca pur se, riconosce, la notifica in blocco del 2018 incide molto sul prezzo. Ha definito «congrua» la valutazione ministeriale la vicepresidente regionale e assessore alla Cultura Monica Barni, regista dell'opera-

zione con il presidente Enrico Rossi, consapevole peraltro che l'ente pubblico dovrà affrontare costi di gestione quando la Alinari ritiene di non poterli più sostenere. Un capitolo complicato della trattativa investe i diritti economici sulle 250mila immagini digitalizzate, un lavoro avviato nel 2000 con investimenti e addetti specializzati. A proposito del personale, 11 su 22 hanno avuto la lettera di licenziamento. Beppe Luongo della Snc-Cgil Firenze Prato Pistoia, insieme alla Cisl, incalza la Regione e chiede impegni concreti per le maestranze al Comune che, con il sindaco Dario Nardella, ha promesso di contribuire al salvataggio del patrimonio Alinari. Per la sistemazione provvisoria delle immagini, entro il 15 luglio la società avrà completato il trasloco nei depositi protetti di Art Defender a Calenzano mentre mantiene alcuni uffici nella sede storica di largo Alinari. Come meta finale primeggia l'ipotesi di Villa Fabbriotti, edificio con parco di proprietà della Regione, mentre pare più debole l'opzione della Galleria Rinaldo Carnielo, tra i musei civici. Se nella Villa Fabbriotti ristrutturata potrebbe nascere uno spazio espositivo con biblioteca, De Polo stima che quattro quinti delle fotografie dovranno trovare un'altra sede. Il Comune (che vanta crediti verso Alinari), forse potrà scovare un luogo adattabile.

□ Stefano Miliani

L'archivio dei negativi dello Stabilimento Fotografico Alinari di via Nazionale a Firenze, 1910 ca



Nostalgici franchisti e il gigantesco complesso Valle de los Caídos voluto da Franco per commemorare la vittoria nella Guerra Civile

Spagna

La Guerra Civile non è ancora finita

Continua la polemica sull'esumazione di Francisco Franco, mentre a Barcellona è stata ritrovata la prima fossa comune franchista

Madrid e Barcellona. Durante un sopralluogo preliminare a un cantiere edilizio, il Servizio di Archeologia di Barcellona ha localizzato la prima fossa comune della Guerra Civile nell'area urbana. Affinché siano condotti gli opportuni studi medico-legali e genetici, il ritrovamento è stato subito comunicato all'organo che, grazie alla

seppur tardiva e insufficiente Legge sulla Memoria Storica del 2009, s'incarica della ricerca delle fosse comuni e dell'identificazione delle persone scomparse durante il conflitto e i 30 anni di dittatura franchista, conclusa solo con la morte di Francisco Franco nel 1975. Si tratta dei resti di due persone adulte, che nonostante fossero ricoperti con calce viva, mostravano il cranio perforato da un proiettile nella posizione tipica dell'esecuzione. Gli oggetti trovati nelle vicinanze hanno confermato le prime supposizioni e non si esclude che il ritrovamento conduca ad altre fosse comuni. Proprio il 2 maggio scorso è stato restituito ai famigliari il corpo di Elio Ziglioli, un anarchico italiano che si arruolò nelle Brigate Internazionali per appoggiare le forze repubblicane nella Guerra Civile spagnola. Aveva 22 anni, quando il 4 ottobre 1939 fu assassinato dopo giorni di torture e gettato in una fossa comune, dove è restato fino al marzo 2018 quando, grazie all'impegno del Governo della Catalogna, è stato identificato. Intanto continuano le polemiche sull'esumazione di Franco

e il suo trasferimento in un luogo che non sia un monumento nazionale visitato da milioni di persone, come il Valle de los Caídos, il gigantesco complesso voluto da Franco per commemorare la sua vittoria nella Guerra Civile e costruito dai prigionieri politici. Il Tribunale Supremo, lo stesso che sta giudicando i politici catalani «ribelli», non solo ha bloccato l'esumazione ma ha giustificato la decisione riconoscendo Franco come capo di stato dall'ottobre 1936 fino alla sua morte nel 1975, «dimenticando» che si autonominò in seguito al colpo di stato contro il legittimo presidente Manuel Azaña.

È un'ulteriore conferma, insieme al processo ai politici catalani e al risultato delle recenti elezioni, che il franchismo non appartiene al passato ma è ben vivo e presente nella società spagnola contemporanea, come denunciano e dimostrano numerosi progetti artistici sul tema, dal «Franco zombie» in un frigorifero che causò a Iván Merino l'espulsione da ARCO-Madrid, al recupero della memoria storica nelle installazioni multimediali di Francesc Torres. □ Roberta Bosco

© Riproduzione riservata

Mobilier National sotto accusa: bisogna ristrutturare

Parigi. Il savoir faire del Mobilier National si espone sul web. Il progetto di digitalizzazione delle collezioni era stato avviato nel 2016, ma il lancio della piattaforma online, ad aprile, con 78mila descrizioni di oggetti e 25mila fotografie, arriva al momento giusto. L'istituzione, erede dell'antico Garde-Meuble royal fondato nel 1604, il cui ruolo è conservare e restaurare i circa 200mila mobili e oggetti d'arte destinati ad arredare Eliseo ed altri palazzi pubblici, ha bisogno di popolarità. Da febbraio attraverso infatti un momento di crisi: un rapporto al vitriolo della Corte dei Conti ha puntato il dito contro la cattiva gestione del Mobilier, che comprende anche alcune antiche manifatture come Les Gobelins, Beauvais e La Savonnerie. Stando alla Corte, l'istituzione è «sclerotizzata» e «poco produttiva». I suoi prezzi, paragonati a quelli del settore privato, sono «poco competitivi». Si accusano i suoi dipendenti, 350 persone circa, di lavorare solo 30 ore a settimana (mentre il tempo di lavoro settimanale è fissato in Francia a 35 ore). Si propone di trasferire in periferia la sede, che si trova nel 13mo arrondissement di Parigi, per ridurre i costi. C'è anche un'altra questione: i mobili in stile classico interessano sempre meno e per arredare i palazzi si ricorre sempre più a designer moderni. Per la Corte insomma l'istituzione ha bisogno di una «ristrutturazione profonda». «In tutto arrediamo 600 luoghi in Francia e all'estero. Molti dei nostri oggetti sono nei castelli, tra cui Chambord. Ma bisogna ammettere che i gusti sono cambiati e che le poltrone Impero non sono ergonomiche. La soluzione sarebbe di sviluppare nei nostri atelier dei mobili contemporanei», ha osservato Hervé Lemoine, direttore del Mobilier National, in un'intervista a «Le Figaro». Lo statuto dell'istituzione vieta «di sviluppare un'attività commerciale, ma è necessario ripensare la nostra utilità economica». Lemoine propone anche di «declassare» i «mobili diventati inutili» e i «doppioni» e cederli alle associazioni di beneficenza, come il Secours Populaire. □ Luana De Micco